









Parco dei Castelli Romani

Sabato 20, un'immersione nella spiritualità del territorio, per elevare lo spirito con la visita ad alcuni dei santuari locali più ricchi di storia e arte: l'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata, la Madonna del Tufo a Rocca di Papa, S. Maria della Rotonda ad Albano Laziale; per concludere con la visita al Museo Diocesano di Velletri.

La badia di Grottaferrata, fondata nel 1004 da San Nilo, qui giunto con un gruppo di monaci da Rossano calabro per sfuggire ai Saraceni, è l'unico superstite monastero cattolico di rito bizantino antico, luogo di incontro tra Oriente e Occidente, in quanto fondata prima dello scisma del 1054. Enorme è la sua eredità culturale: gli studi orientali, la letteratura e la musica bizantina, il laboratorio di restauro del libro; la biblioteca conserva ca. duemila manoscritti antichi, soprattutto greci – ma anche italiani, latini, orientali; il museo reperti protostorici, etruschi, romani e greco-romani, e affreschi dal '200 al '500. Un gioiello anche la basilica abbaziale, romanica (XI sec.), seppur con modifiche strutturali successive. L'iconostasi di progetto berniniano separa la chiesa dall'Altare bizantino, e la Cappella Farnesiana conserva affreschi del Domenichino e una tela del Carracci.

A Rocca di Papa, il Santuario della Madonna del Tufo è così denominato per una leggenda secondo la quale un grosso masso di tufo, staccatosi dalle pendici di Monte Cavo, si sarebbe schiantato sul paese se non fosse miracolosamente intervenuta, a fermarlo, la Santa Vergine, su implorazione di un viandante: per ringraziarla, il miracolato fece costruire una cappella, divenuta in seguito meta di pellegrinaggi. Si era agli inizi del Cinquecento. Caratteristico il soffitto a cassettoni in legno, e l'immagine della Madonna scolpita nel blocco di tufo.

L'utilizzo ecclesiastico del Santuario di Santa Maria della Rotonda ad Albano Laziale risale al IX secolo, e la sua consacrazione al 1060; sorge su di un antico ninfeo della Villa di Domiziano, interessante precedente architettonico del Pantheon di Roma, riadattato a terme sotto il governo di Settimio Severo, per essere utilizzato dagli ufficiali della Seconda Legione Partica; il pavimento in mosaico mostra infatti motivi di mostri marini. Tra i pregevoli affreschi, come quello della "storia della vera croce", del XIV secolo, e quello con Sant'Anna, San Giovanni e Sant'Ambrogio, attribuito al Cavallini, spicca l'icona della Madonna con Bambino in stile bizantino, ridipinta nel XV secolo. Gli altari sono ricavati da frammenti di trabeazioni marmoree romane del III secolo d.C. provenienti dall'accampamento severiano.

Il Museo Diocesano di Velletri è ospitato, dall'anno 2000, all'interno del chiostro della Cattedrale di San Clemente. Il suo ricco patrimonio di arte sacra proviene in gran parte dal Tesoro del Capitolo della Cattedrale di Velletri, e comprende dipinti, paramenti sacri, oreficerie e oggetti religiosi, tra cui la famosa Croce Veliterna, reliquiario insigne dei sec. XI-XII; la Visitazione di Bicci Lorenzo (1435); la Madonna in trono col Bambino di Antoniazio Romano (1486); la Madonna col Bambino ed Angeli di Gentile da Fabriano (1426-27); e alcune parti ornamentali della pianeta di Papa Benedetto XI (fine del

